Data:
venerdì 07.11.2014

CORRIERE FIORENTINO

Estratto da Pagina:
1

IL GIORNO DOPO ROSSI: LAVORI FATTI MALE

Carrara in rivolta invade il Consiglio «Dimissioni»

di **Giulio Gori**

«L'emergenza alluvioni è emergenza democratica: la fiducia nelle istituzioni non tiene più, è un fiume che ha rotto gli argini». A Firenze Enrico Rossi batte i pugni sul tavolo. A Carrara la gente invade il Consiglio comunale.

continua a pagina **2**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data: venerdì 07.11.2014

CORRIERE FIORENTINO

Estratto da Pagina: 1

Più di cento in Comune con gli stivali sporchi di fango: dimissioni

In Consiglio la rivolta di Carrara Furia Rossi: «Lavori fatti male»

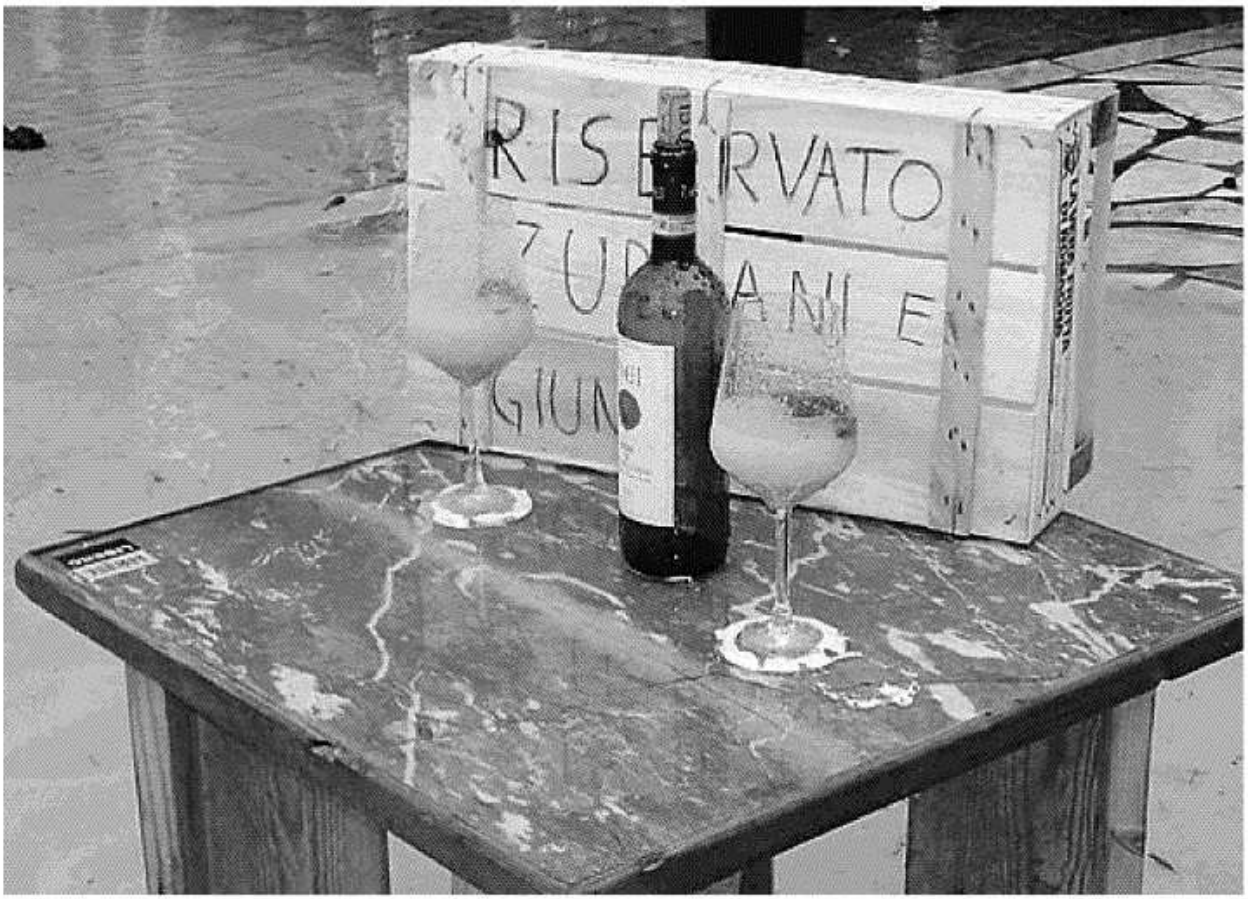
SEGUE DALLA PRIMA

A 24 ore dal crollo dell'argine del Carrione, il governatore è una furia durante la conferenza stampa a Palazzo Sacrati Strozzi. La stessa furia degli alluvionati di Carrara che in Consiglio comunale contestano il sindaco Angelo Zubbani: «Dimissioni, dimissioni», urlano. Un centinaio di persone, alcune con gli stivali di gomma e gli abiti pieni di fango perché hanno spalato fino a tardo pomeriggio, arriva alla seduta del consiglio (programmata da tempo e che Zubbani non ha voluto rinviare) dove volano parole grosse. C'è chi accusa la cementificazione di questi anni, ma anche chi fa notare che nella sala ci sono alcuni proprietari delle cave i cui detriti si sono accumulati negli alvei dei fiumi di tutta la provincia. Da parte sua, il sindaco assicura di «aver chiesto tutta la documentazione dei lavori sull'argine alla Provincia»; dopo averla valutata, deciderà «se costituirci come Comune parte civile».

Enrico Rossi annuncia invece la costituzione di una commissione d'inchiesta amministrativa sui fatti di Carrara. «Vogliamo verificare come è stato possibile che l'argine da poco collaudato si sia rotto. Le prime notizie sono tali che non solo indignano, ma lasciano senza parole: l'argine non era imbrigliato come avrebbe dovuto essere, è stato costruito in muratura, sembra, rispetto al progetto neppure conforme. Credo di avere il diritto di indignarmi e rabbrividire un po'». La commissione, presieduta da quattro esperti della Regione, scriverà una relazione entro 15 giorni. In base ai risultati, spiega Rossi, «ci riserviamo di fare azioni legali» per la richiesta di risarcimento danni. Il collaudo dell'argine, spiegano a Palazzo Sacrati Strozzi, spettava alla Provincia di Massa.

«Dichiarerò l'emergenza regionale» aggiunge il governatore, che vuole sbloccare 215

Proteste Una tavola con l'acqua del Carrione al posto del vino riservata al sindaco Zubbani. Sopra l'invasione in Consiglio comunale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
venerdì 07.11.2014

CORRIERE FIORENTINO

Estratto da Pagina:
1

opere per la sicurezza idrogeologica della Toscana, ora intrappolate nelle maglie della burocrazia. Con una delibera emanata ieri sera, è stata dichiarata l'estrema urgenza di queste opere (già finanziate, per 127 milioni di euro complessivi): così, niente lungaggini e bandi di gara, l'ente incaricato potrà chiamare dieci imprese, fare una trattativa e procedere all'affidamento dei lavori in tre mesi (l'elenco completo degli interventi, su Corrierefiorentino.it). «Daremo un vero e proprio colpo alla burocrazia», dice Rossi.

Malgrado lo stato di emergenza, resta la minaccia dei ricorsi dei privati contro gli espropri: «Se Roma mi conferisse poteri di commissario di governo nemmeno i ricorsi al Tar potrebbero fermarci», dice il presidente («non chiamatemi governatore, non ho poteri speciali»), che se la prende a distanza col ministro dell'Ambiente Galletti: «Dice che sono già commissario, ma lo sono solo per le opere del 2010, dovrebbe saperlo», tuona Rossi, che prende con la mano destra il foglio con le (poche) opere di allora e con la sinistra il (grosso) fascicolo dei 215 nuovi interventi, facendo volare tutto in aria. Ci sarà, annuncia Rossi, anche un censimento sullo stato degli argini in cemento, realizzato con le università dopo che la Regione ha già mappato una graduatoria dei rischi degli argini in terra.

Il governatore
«Ci sono 215 opere per la sicurezza ferme Entro tre mesi partiranno i cantieri»

Infine, il presidente difende il proprio lavoro: grazie alla legge sulla non edificabilità nelle zone a rischio idraulico, alla legge 1 che blocca il consumo di suolo e al Piano paesaggistico, sarà stroncata «la santa alleanza tra finanza e mattone» e «per i prossimi 30 anni abbiamo precostituito le ragioni per cui lo stupro del territorio non abbia più a verificarsi». Proprio sulla legge sul rischio idraulico, l'ultimo affondo: «Sulle aree a massimo rischio un giorno farò l'elenco di chi continua a chiedere deroghe: così ci divertiamo». Comuni e imprenditori sono avvisati.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.